

GRAGNANO - Tutto è pronto per il torneo di calcetto che si svolgerà il 21 marzo a Gragnano. A pensare e organizzare l'iniziativa che riporta i giovani di Gragnano e dintorni sul campo parrocchiale, è l'associazione L'Arco.

L'Arco, già presente a Sarmato con Spazio Giovani, ha da giugno 2015 ricevuto il mandato dal Comune per portare anche a Gragnano la sua attività di impegno per i giovani.

Con la sua sede nel centro

Torneo di calcetto a Gragnano

Il 21 marzo sul campo parrocchiale. Evento di Arco per i giovanissimi

culturale, infatti, offre a preadolescenti e adolescenti la possibilità di ritrovarsi, due volte a settimana (lunedì e giovedì dalle 16 alle 19), e dedicarsi ad attività che, pur ludiche (presenti nel centro calcio balilla, ping pong, ecc...), contribuiscano ad un'educazione alla socialità

costruttiva.

Beatrice Bosini e Gessica Gulielmetti, coordinate dal presidente Stefano Sandalo, sono le due educatrici a cui sono affidate le attività e che hanno contribuito a rendere possibile anche a Gragnano l'organizzazione dell'atteso torneo.

Un grazie speciale va poi alla parrocchia San Michele, e soprattutto a don Andrea Campisi che ha riaperto il campo parrocchiale che richiama alla memoria dei meno giovani tanti bei momenti.

Al torneo, per il quale il giovanissimo Muamer di Sar-

mato ha ideato una bellissima locandina, sono invitati a partecipare i ragazzi dai 14 ai 19 anni, di Gragnano e di tutti i territori circostanti del Valtidone e oltre, che vogliono competere a calcetto e, soprattutto, divertirsi e condividere un'emozione.

Ci si può iscrivere telefonando al numero tel:3391523149. Seguirà il versamento di 2 euro a testa (contributo simbolico a sostegno delle attività dell'associazione sul territorio) e andrà "depositata" la forma-

zione della squadra composta da 5 giocatori.

Un premio finale è previsto per la squadra vincitrice, ma ad ogni partecipante, oltre alla possibilità di vivere un'esperienza unica di condivisione e di nuove conoscenze, sarà regalato un omaggio da indossare durante tutta la giornata. Il gadget ci ricorderà che il 21 marzo è la giornata della Memoria e dell'Impegno, in memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie.

Elisa Vezzulli

Nella sala del consiglio l'incontro per spiegare ai cittadini l'iter di acquisizione e i progetti



CALENDASCO E ALTRE 100 REALTÀ D'ITALIA

Rizzuto: «La Torre, come Falcone, capì che la mafia va colpita sul piano finanziario»



Il prefetto Anna Palombi e la referente di Libera Antonella Liotti al tavolo dei relatori moderato da Gaetano Rizzuto (foto Bersani)

«Una festa nel capannone confiscato per dire no alla criminalità organizzata»

In 20 anni la legge ha permesso di recuperare 15mila beni che oggi danno lavoro ai giovani

CALENDASCO - (brus.) Si ritroveranno all'interno del capannone da poco confiscato a Riva Trebbia, per ribadire il loro "no" alla criminalità organizzata con una grande festa. Lo ha promesso il sindaco di Calendasco Francesco Zangrandi nel corso della serata pubblica per illustrare alla cittadinanza l'iter che ha permesso al Comune di ottenere il capannone della ditta Tsa Srl dopo la sua confisca da parte dello Stato. E se la parte più consistente potrebbe trasformarsi in un magazzino comunale di ricovero attrezzi, potrebbe esserci spazio anche per laboratori destinati ai ragazzi. L'iniziativa di Calendasco, in contemporanea con altre 100 in tutta Italia, ha visto la partecipazione del prefetto Anna Palombi, della referente piacentina dell'associazione Libera Antonella Liotti e della presidente dell'Istituto Comprensivo Adriana Santoro e va a celebrare i 20 anni della legge sulla confisca dei beni appartenenti alla mafia. «Era il sogno di Pio La Torre, un uomo coraggioso» ricorda in qualità di moderatore l'ex direttore di Libertà Gaetano Rizzuto, forte della sua esperienza al quotidiano



Sala gremita per la serata dedicata alla legge sulla confisca dei beni alla mafia (f. Bersani)

«L'Ora» di Palermo. «Lui capì, così come Falcone, che la mafia va colpita sul piano finanziario e a livello mondiale. Questa legge unica, in 20 anni ha permesso di recuperare 15mila beni che oggi danno anche lavoro ai giovani». Zangrandi ha ricordato la sua incredulità nel venire a conoscenza di una presenza mafiosa nel suo comune ma anche di non averci pensato un attimo all'acquisizione del bene. «Abbiamo pensato di coinvolgere le scuole e di contattare Libera» spiega. «L'iniziativa si potrà integrare col nostro

progetto "Tra il dire e il fare" che prevede laboratori extra scolastici per i ragazzi. Una parte del capannone, così come chiesto dagli stessi ragazzi, potrebbe essere utilizzata per i laboratori o consegnati alle associazioni». L'idea dell'amministrazione è però di utilizzare la maggior parte dell'area come magazzino comunale. «Dopo il furto subito e la disdetta del contratto d'affitto del magazzino comunale a causa della spending review, questo bene ci è capitato proprio al momento opportuno» sottolinea il sindaco.

«Cartelli stradali, transenne e altre attrezzature sono accatastate nel cortile del municipio, sotto la pioggia. Ora potremmo avere un luogo dove custodirli». Se il prefetto Palombi precisa che «nonostante questa scoperta, questo è un altro mondo rispetto al Sud Italia e non paragonabile», la Liotti non nasconde la sua soddisfazione. «Quello che si sta facendo qui è bellissimo: mi è piaciuta la vitalità del paese e come il sindaco ci abbia coinvolti» dice, ringraziando i ragazzi di Libera e di Uds presenti in sala. «Sono iniziative non semplici, neppure qui in Emilia. Ma è bello vedere una collettività che si unisce per lo stesso fine». Tra i cittadini presenti non è mancato lo stupore. «Qui, come ricordano nelle intercettazioni coloro che sono stati arrestati nell'operazione Aemilia, i cittadini non riconoscono la mafia» continua la Liotti. «Se criminali scelgono di venire qui a impiantare le loro attività è perché sanno di poter agire senza farsi notare». Al termine dell'incontro, è stato offerto un piccolo brindisi a base di vino prodotto nelle terre di "Libera" confiscate alla mafia.

GRAGNANO - Il cantiere nei prossimi mesi

GRAGNANO - L'area da riqualificare diventerà più sicura e accogliente



Al via il ripristino delle sponde del Trebbia a Cà della Volpe

GRAGNANO - Sicurezza idraulica: al via a Gragnano un'importante e atteso ripristino della sponda del Trebbia in località Cà della Volpe. Ad annunciarlo è il sindaco Patrizia Calza che riporta le notizie avute dai Parchi del Ducato, l'Ente regionale che si occupa della gestione del Parco del Trebbia insieme a tutti quelli dell'Emilia occidentale. «Il cantiere partirà nei prossimi mesi e permetterà di risolvere le criticità derivanti dal fatto che, nel corso del tempo, il fiume ha eroso buona parte del terreno spondale portando via anche un lungo tratto di strada camionabile» afferma la prima cittadina. Da qui le opere che consistono nella movimentazione di ghiaia e nella riapertura di alcuni canali secondari per favorire, con il passaggio dell'acqua, il mantenimento dell'habitat e lo sviluppo della biodiversità, contrastando al tempo stesso l'azione di erosione messa in atto dal torrente. «Si tratta di un intervento particolarmente atteso previsto in un'area dirimpetto a quella, sita nel comune di Gossolengo, corrispondente all'ex cantiere Dromo che verrà integralmente bonificato», spiega l'assessore all'ambiente Alberto Frattola. «Ne deriveranno lavori indispensabili per restituire alla comunità locale una porzione importante del territorio piacentino rendendola al tempo stesso più sicura e più accogliente».

Non solo: tra i programmi dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Ente Parco a Gragnano, pronti ad essere appaltati, rien-

tra anche la sistemazione dell'oasi di sosta in fondo a via Guerralunga, in zona Cosmo, con il posizionamento di panchine e tavoli in pietra ancorati stabilmente al terreno, in modo che gli arredi non possano più essere oggetto di atti vandalici e manomissioni come è stato in passato. Risultano invece già avviate le opere di riqualificazione dell'ingresso del Parco, sempre in via Guerralunga, grazie alla collaborazione del Consorzio di bonifica, con la realizzazione di una staccionata in legno e il posizionamento di alcune specie arboree.

«Quando nel 2008 la Provincia e i Comuni decisero di dare vita al Parco sapevano di dover affrontare un percorso impegnativo a causa delle caratteristiche del territorio, fortemente antropizzato», conclude il sindaco Calza. «A distanza di anni possiamo dire che quella è ancora una sfida, talvolta vissuta faticosamente. Occorre affinare meglio i meccanismi, le relazioni e la gestione dei rapporti tra i vari portatori di interesse: gli amministratori sono appunto impegnati in questo non facile lavoro di mediazione». Proprio in tale processo, secondo la prima cittadina, la Regione ha mostrato di voler investire per evidenziare il valore aggiunto rappresentato dal Parco in termini di fruibilità, promozione e sostenibilità economica e ambientale. «I progetti partiti o di destinati ad essere avviati nei prossimi mesi a Gragnano - conclude - ne rappresentano un'importante dimostrazione».

Filippo Zangrandi

BOBBIO - Una mattina a scuola come da programma, una lezione di storia come tante altre ma, nei giorni scorsi, gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado di Bobbio hanno trovato alla cattedra professori alquanto insoliti, un gruppo di alpini con tanto di cappello con piuma, intervenuti a parlare della prima guerra mondiale. L'evento, è stato tenuto dal responsabile del Centro Studi Ana della Sezione Ana di Piacenza, Carlo Veneziani, intervenuto insieme al consigliere di vallata della Bassa Valtrebbia, Luigi Mercuri, al capogruppo Alpini di Bobbio, Giuseppe Manfredi e ad un

Alpini in cattedra a Bobbio

La prima guerra mondiale raccontata ai ragazzi delle medie

nutrito gruppo di alpini di Bobbio e comuni limitrofi. L'iniziativa è stata ben accolta dalle insegnanti Roberta Chiapponi e Silvia Sogni che avevano preparato le due classi sulle tematiche inerenti il primo conflitto mondiale. A rimarcare l'importanza dell'incontro, la dirigente scolastica Adele Mazzari e il sindaco Roberto Pasquali. Entrambi, salutano gli intervenuti hanno sottolineato ai ragazzi quanto sia importante, per le

nuove generazioni "far memoria" del passato. L'esposizione chiara ed esauriente, si è avvalsa di supporti audiovisivi e ha posto particolare attenzione a quanto è accaduto a Piacenza e provincia. Il relatore ha cercato di far capire gli stati d'animo della popolazione italiana prima, durante e dopo il conflitto, evidenziandone i numerosi lati negativi (morti, feriti, distruzioni...) e, anche se modesti, i lati positivi (emancipazione

BOBBIO - I protagonisti della lezione di storia. Alle classi è stata donata la bandiera tricolore



femminile e nascita di una coscienza nazionale). Sono state trattate anche le nuove tecnologie di morte quali: gas nervini ed armi in genere. Gli studenti hanno mostrato molto interesse verso le tematiche presentate e, non

sono mancate anche domande e considerazioni, dimostrando che è stato importante e significativa l'esperienza e che grazie agli alpini, ai vecchi e nuovi, è stata impartita una lezione di storia che difficilmente si

trova sui libri. Per questo, si deve continuare il dialogo con i ragazzi. Alla fine dell'iniziativa, come è nella tradizione degli alpini, sono state donate alle due classi le bandiere italiane.

Patrizia Marchi